



# Borghi storici Sui negozi minoranze all'attacco

La maggioranza «corregge»: stop solo per gli alimentari extra Ue  
Le opposizioni minacciano esposti

**EMANUELE FALCHETTI**

Nemmeno l'aggiustamento del «refuso» convince le minoranze. Il passaggio della delibera sul commercio nei borghi storici sul quale le opposizioni, alla vigilia del dibattito in prima commissione, stavano affilando i coltelli cambia di senso (nella lista dei negozi off limits entro i confini individuati dal provvedimento al posto dei negozi con «vendita prevalente di prodotti di origine extra-Ue» figurano ora solo quelli «con vendita prevalente di prodotti alimentari extra-Ue»), ma la questione resta infuocata. Con un divario tra i due schieramenti che, almeno per il momento, promette ulteriori scintille.

Le prime ieri sera, durante la seduta della stessa commissione dove il documento è passato con i soli voti della maggioranza. Tutti sulle proprie posizioni. L'assessore al Commercio Enrica Foppa Pedretti a ribadire come la delibera si ponga «nell'ottica della valorizzazione

del centro storico e dei borghi attraverso la tutela dei negozi di vicinato e del decoro cittadino». Le minoranze a ribattere che gli obiettivi sono condivisi, ma gli strumenti individuati assolutamente no.

E giù con le obiezioni: «La strada imboccata – ha attaccato Sergio Gandi (Pd) – oltre a contrastare sul piano giuridico con la normativa introdotta dalla direttive comunitarie e dai decreti Salva Italia e Cresci Italia, rientra nelle casistiche su cui l'Antitrust si è già espressa sollevando numerose perplessità. Se dovesse passare in Consiglio, mi farò carico di un esposto alla stessa Autorità affinché svolga le sue funzioni e si esprima anche su questo provvedimento. Un provvedimento che ritengo un pasticcio a tratti bizzarro con qualche ascendenza ideologica e la solita cambiale pagata al solito partito».

«Molto più utile – aggiunge Stefano Zenoni (Lista Bruni) – sarebbe stato puntare sugli



La delibera sui negozi dei borghi storici divide i consiglieri comunali

aspetti architettonici ed estetici dei negozi, declinando la strategia con un accento propositivo anziché restrittivo». La richiesta? «Sospendere il provvedimento – spiega Fausto Amorino (Verdi) – e rivederlo magari partendo da uno studio più attento e scientifico sulle trasformazioni subite dal tessuto commerciale della città e sulle sue cause».

La maggioranza tira dritto: «Questa – replica Alberto Ribolla (Lega) – non è la delibera di un partito, ma della coalizione e risponde alle linee programmatiche sulla tutela dei borghi e dei negozi di vicinato».

«Certi fenomeni – aggiunge Lorenzo Carminati (Lista Tentorio) – non intendiamo subirli, ma governarli, facendo gioco-forza delle scelte: vogliamo una città che cresca nella tradizione». E il rischio di eventuali ricorsi? «È un rischio che abbiamo ponderato – replica l'assessore Enrica Foppa Pedretti –, ma siamo stati confortati dagli uffici: dalla nostra ci sono due leggi regionali e l'esperienza di diverse altre realtà che hanno già adottato provvedimenti analoghi senza incappare in problemi sul piano legale». Fine del primo round, il secondo in Consiglio comunale. ■